

UN FANTASMA EDIPICO: LA "COPPIA GENITORIALE"

Nel racconto di Jacopo da Varagine i corpi dei genitori che giacciono nel letto matrimoniale del figlio, a sua insaputa, non sono da lui riconosciuti e vengono scambiati per quello che in realtà sono: i corpi di due *amanti*. Non sono riconosciuti perché, in quanto amanti, il padre e la madre non hanno più niente di *famigliare*: il loro amore, i loro sessi, li rendono estranei e distruggono i rapporti di parentela.

La leggenda di San Giuliano ci rivela che un figlio non può sopportare che il padre e la madre, da sempre immaginati come una "coppia genitoriale" asessuata, possano mostrarsi come un uomo e una donna che si desiderano; ci rivela, in altri termini, che noi, in quanto figli, non riusciamo a considerarci come il frutto generato dell'amore di un uomo per una donna, di una donna per un uomo. Perché questo pensiero ci è così intollerabile? Perché i genitori, a loro volta, sono così a disagio nel mostrare il loro desiderio davanti ai figli? Risposta: perché se lo facessero, il legame di parentela sarebbe distrutto, e con esso l'Edipo. Infatti, non appena un figlio si pensa generato dall'amore dei propri genitori, non è più "loro" figlio, non è più "figlio di", ma è la metafora di quell'amore, il discendente di quell'amore, la conseguenza di quell'amore. O anche: l'"incidente" di quell'amore: ma questo cambierebbe forse qualcosa? E, al tempo stesso, con quell'amore egli non ha niente a che fare, non può accampare nessun diritto su di esso e proprio questo forma la "barriera dell'incesto", senza bisogno di alcun divieto, di alcuna enunciazione di una Legge. Quei due si amano, e la questione è chiusa, non c'è modo di entrarvi, non c'è alcun appiglio perché la cosa debba riguardarmi. Si ha un bel

desiderare il padre o la madre: qualunque cosa si faccia, dal loro amore restiamo esclusi, non possiamo farci niente. È questa *impossibilità* la "roccia della castrazione". È nella misura in cui il bambino scopre che il padre e la madre si desiderano che è castrato, tagliato inesorabilmente fuori da ogni accesso alla madre, proprio come l'amante più irriducibile deve arrendersi di fronte a una donna che vuole essere posseduta solo dal proprio uomo. Quando il bambino scopre che il padre e la madre si desiderano, non desidera la madre perché è proibita e inaccessibile, proprietà privata del padre, ma desidera *proprio perché è liberato dal desiderio della madre*, che non è più affar suo.

Non è così per Giuliano, che sa concepirsi nevroticamente solo figlio della "coppia genitoriale", dell'amore *di* mamma e papà; la vista degli amanti gli è intollerabile perché infrange ogni velleità incestuosa: allora li uccide. Come a dire che non ne vuole sapere niente.

Ricordo in proposito lo sconvolgimento raccontato in un'intervista dalla figlia del pittore Amedeo Modigliani quando scoprì casualmente, già avanti negli anni, le lettere del giovane, infuocato e tragico amore dei suoi genitori, che lei non riusciva a ricondurre al proprio padre e alla propria madre.

Il fantasma della "coppia genitoriale" crea l'illusione che non ci siano mai stati un uomo e una donna dapprima estranei l'uno all'altra, ma che un giorno si sono conosciuti e si sono desiderati. Secondo questo fantasma il padre e la madre sono sempre esistiti come tali all'interno dei rapporti di parentela; proprio come in quella arguta barzelletta in cui un bambino dice al suo amico: *"La tua famiglia è proprio strana... Nella mia invece, da sempre si sono sposati tra parenti: mio padre si è sposato con mia madre..., il nonno con la nonna..."*.

(Febbraio 2015)

Moreno Manghi